

Cerreto Piano

A) DESCRIZIONE NATURALISTICA, PAESAGGISTICA E GEOLOGICA DEL GEOSITO

A1 COME ARRIVARCI

Da Grosseto:

Si prende la strada n° 322 in direzione Scansano. Superato il paese si seguono le indicazioni per Salaioli e Cerreto al Piano, che conducono su una strada asfaltata secondaria. Percorsi una decina di chilometri si raggiunge il geosito, ben visibile sulla destra.

Da Siena:

Occorre raggiungere Grosseto da dove si prosegue come al punto precedente.

A2 DESCRIZIONE DEL GEOSITO

A2' Inquadramento geologico

La storia geologica recente della Toscana meridionale e di gran parte del settore centro occidentale dell'Italia centrale, è caratterizzata da un diffuso magmatismo e da fenomeni naturali a carattere geologico ad esso associati. Uno dei più evidenti fenomeni di questo genere è la presenza di numerosi giacimenti minerari. Un ruolo fondamentale nella formazione delle mineralizzazioni è stato certamente rivestito dalla recente risalita di magmi, poiché il calore è certamente stato il motore che ha innescato la circolazione delle soluzioni mineralizzanti. Dato che le mineralizzazioni a cinabro di Cerreto piano interessano sedimenti di età Pliocenica si può affermare che l'evento mineralizzante è successivo, verosimilmente Quaternario. Cospicue venute idrotermali sono testimoniate in questa ed in altre zone della provincia di Grosseto anche da importanti depositi di travertino, assai frequenti per la diffusa presenza di acque termali associate ad un vulcanismo recente.

A2'' Il geosito

Al geosito si accede facilmente dalla strada secondaria che collega Magliano in Toscana e Scansano. I ruderi abbandonati degli edifici minerari sono ben visibili dalla strada e si raggiungono facilmente con l'automobile (fig. 1). Il versante che dagli edifici minerari scende al torrente sottostante è stato modellato da recenti fenomeni erosivi su una discarica mineraria (fig. 2).

L'origine antropica del deposito si riconosce dai resti di impalcature di legno immerse in sabbie grigiastre contenenti restie della lavorazione del minerale. Il PH del terreno è evidentemente proibitivo per la crescita di qualsiasi tipo di vegetazione. Per la comprovata tossicità del mercurio e per l'alta concentrazione del metallo negli scarti di lavorazione si invitano i visitatori del geosito a non sostare a lungo nelle vicinanze della discarica e a non esplorare la discarica stessa. All'interno dell'edificio minerario adiacente alla torre di carico, si possono ancora osservare delle carote di sedimenti sabbiosi a vari livelli impregnati dalla mineralizzazione cinabrifera (fig. 3).



Fig. 1

La miniera di Cerreto Piano è impostata su un'ampia vallata di origine chiaramente alluvionale. Da un punto di vista idrologico essa è intersecata dallo scorrimento di due fossi, il Vivaio e il Turbone, a loro volta tributari del fiume Albegna. In linea generale il giacimento rinvenuto si estende su depositi sabbiosi pliocenici. Questi terreni poggiano sulla formazione del complesso dell'alberese. La mineralizzazione del cinabro (solitamente accompagnato da solfuro di ferro) risulta disseminata, nei vari livelli, di sabbia pliocenica che talvolta, laddove il minerale risulta maggiormente concentrato, si cementa, formando noduli concrezionari ("tozzi") ad alto tenore di Hg (fig. 3).



Fig. 2



Fig. 3

A3 COSA RACCONTA IL GEOSITO

A3'Contenuti scientifici

La gran parte dei giacimenti di Mercurio della Toscana meridionale è raggruppato attorno al complesso vulcanico del monte Amiata. Denominatore comune di questi giacimenti è l'essersi sviluppati in aree interessate da una intensa fatturazione delle rocce in una regione dove si è registrata un'attività vulcanica geologicamente recente.

Come per i giacimenti amiatini, un ruolo fondamentale nella formazione delle mineralizzazioni a cinabro di Cerreto Piano è stato rivestito dalla recente risalita di magmi, poiché il calore è certamente stato il motore che ha innescato la circolazione delle soluzioni mineralizzanti.

La peculiarità del giacimento di Cerreto Piano è da ricercare nella natura dei terreni mineralizzati.

Nel caso del giacimento di Cerreto Piano le soluzioni mineralizzanti ricche di mercurio hanno impregnato i depositi sabbiosi Pliocenici ampiamente affioranti nell'area.

Nei più importanti giacimenti amiatini invece le mineralizzazioni sono sviluppate generalmente in bancate carbonatiche di rocce terziarie intensamente fratturate.

La genesi dei giacimenti cinabriferi è tutt'ora non completamente chiarita, soprattutto per quanto riguarda l'origine del metallo (Weissberg et al. , 1979; White, 1981). Evidenze di tipo geologico e geochemico (Moiseyev, 1971) tendono ad escludere che il mercurio possa essere derivato direttamente dai magmi. E' inoltre opinione diffusa degli studiosi che acque di diretta origine magmatica abbiano un ruolo subordinato nel circolo idrotermale e quindi nella formazione di queste mineralizzazioni (Taylor, 1974). Si ha ragione di ritenere che la massima parte delle soluzioni acquose in gioco abbia origine meteorica, mentre resta da definire quale effettivamente sia la sorgente principale del mercurio da esse trasportato.

A3''Contenuti divulgativo-didattici

La miniera è situata nel territorio di Scansano, in provincia di Grosseto, a sud-est del borgo di Pereta dal quale dista circa sei chilometri. Si racconta che il giacimento fosse stato scoperto nel 1898 dall'ing. E. Jasinsky che aveva alcune proprietà nella zona. L'ingegnere, che era un appassionato ricercatore, dopo aver rinvenuto casualmente alcune tracce di cinabro nella sua proprietà, iniziò subito i lavori di ricerca. Dopo la sua morte, avvenuta l'anno successivo, la moglie li fece riprendere. Furono realizzati alcuni pozzetti attraverso i quali si poté capire la natura del giacimento e nel 1909, dopo aver individuato uno strato di sabbie cinabrifere, si incominciò la coltivazione che permise di estrarre una quantità sufficiente ad intraprendere in loco il trattamento del minerale. La miniera di Cerreto Piano, così come le vicine miniere di Antimonio di Pereta e di solfo delle Solfriere, era localizzata in un'area malarica con scarsa disponibilità di acqua. L'inevitabile sospensione dei lavori nella stagione estiva e i modesti profitti ottenuti indussero la signora Jasinsky, nel 1917, a vendere la miniera alla Banca Italiana di Sconto. A causa del fallimento della Banca, nel 1921, la miniera fu abbandonata.

Nel 1927 la proprietà passò alla *Società Italiana Anonima Mercurifera* (SIAM) di G. Ricciarelli di Castell'Azzara, che riprese subito i lavori e che, nonostante le molteplici acrobazie finanziarie, riuscì a mantenere la miniera sino al 1939 quando la vendette al gruppo francese *Arménise*, lo stesso che poco dopo acquistò la miniera del Siele. A partire dal 1968 si capì che l'esercizio di questa miniera stava diventando antieconomico per il progressivo impoverimento del giacimento; pertanto la società concessionaria nel mese di novembre del 1970 presentò la domanda di autorizzazione a sospendere i lavori, almeno per un anno, in modo da avere il tempo di decidere se riprendere o se abbandonare definitivamente le lavorazioni. Per questo motivo la miniera a fine anno fu occupata dai minatori che temevano la chiusura. Dopo dure lotte sindacali la SIAM, nel 1971, rinunciò alla concessione e da allora la miniera fu completamente abbandonata.

B) DESCRIZIONE DEL RISCHIO DI DEGRADO;

Si auspica che la tutela del geosito possa essere coordinata con le necessarie operazioni di bonifica, in modo da conservare gli elementi geo-storici caratterizzanti il geosito, garantendo al contempo la sicurezza dei fruitori del bene.

C) DESCRIZIONE DEL GRADO DI INTERESSE;

Il giudizio sull'interesse scientifico viene formulato sulla base di ricerche bibliografiche e di osservazioni effettuate in campagna. Quest'ultime sono volte a precisare quali e quanti argomenti geologici siano rilevabili e valorizzabili nei vari siti.

L'importanza scientifica che riveste questo geosito risiede nell'importante giacimento cinabifero presente nel sottosuolo di Cerreto Piano, Località del comune di Scansano. Il giacimento di Cerreto Piano riveste anche un certo interesse dal punto di vista giacimetologico in quanto si colloca al di fuori dell'area amiatina, dove si trovano gli altri importanti giacimenti cinabiferi della Toscana meridionale.

D) RIFERIMENTI DOCUMENTALI BIBLIOGRAFICI;

Lazzarotto A. 1993. *Elementi di geologia*. In: Giusti F. (ed) "La storia naturale della Toscana Meridionale", Silvana Editoriale/Amilcare Pizzi Editore, Cinisello Balsamo, 19-87.

Lotti B., 1910a. *Geologia della Toscana*. Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia, 13: 1-484.

www.tuscanminerals.com

E) INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

In generale si potranno applicare le norme generali di cui all'art.10, comma 13 "Acqua e suolo", come integrata dalla scheda n.5, del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto. Nello specifico si ritiene necessario promuovere iniziative per la conservazione attiva del sito come indicate nel punto M1 della scheda ISPRA e/o nel paragrafo B) "descrizione del rischio di degrado" della scheda word associata.

La fruizione dei geositi, in termini di accesso fisico e di accesso alla conoscenza, rappresenta la condizione essenziale affinché si realizzi una concreta valorizzazione del patrimonio geologico del territorio. Di conseguenza si ritiene di primaria importanza valorizzare o eventualmente potenziare la sentieristica per mezzo della quale si accede ai geositi, dotando i percorsi di una segnaletica geografica e geologica adeguata e, se necessario, mettendo in sicurezza vie di accesso attualmente non praticabili.

F) EVENTUALI COMMENTI E ANNOTAZIONI AGGIUNTIVE.